

*Deve superare le ripicche, affiancare D'Alema e bloccare i partitini*

# Ma l'Ulivo serve ancora

di **ERMANNO GORRIERI**

**E'** COMPRENSIBILE l'euforia degli ex-pidiessini per l'avvento di D'Alema alla presidenza del Consiglio. Oggettivamente, si tratta di una grande svolta, perché finalmente è caduto un tabù storico; inoltre la presidenza del governo italiano si pone in sintonia con la maggioranza dei governi europei.

Attenzione, però: l'anomalia italiana non è superata, non siamo ancora in Europa. Cossiga ha dichiarato apertamente e lealmente che la soluzione adottata è transitoria: governiamo due anni insieme, affrontiamo le più gravi emergenze del paese, riformiamo la legge elettorale (e se possibile, la Costituzione). Dopo di che, ci combatteremo da fronti contrapposti: un centro moderato da una parte e la sinistra dall'altra.

Se così sarà, avrà la sinistra i voti necessari per competere con il centro-destra? La Cosa 2 puntava ad ampliare il peso politico ed elettorale della sinistra con l'apporto di altre culture e di altri movimenti, ma l'operazione è riuscita solo in minima parte. Siamo dunque ancora lontani dalle situazioni europee, in cui i socialisti hanno il 40 per cento dei voti. Anche l'alleanza fra sinistra, popolari, verdi e altri gruppi ha poche probabilità di vincere: nel 1996 c'è voluta la desistenza con Rifondazione comunista e il valore aggiunto dei voti prodotti dalla novità dell'Ulivo.

Ecco perché l'Ulivo serve ancora. Sia come alleanza di partiti, sia come movimento che si proponga la partecipazione politica di altri cittadini, nella prospettiva di favorire l'incontro di culture diverse (socialista, cattolica, ambientalista, liberaldemocratica) e di dar vita ad un'alleanza per governare che sia qualcosa di più ampio e di più omogeneo di una mera coalizione elettorale di partiti. Insomma, il progetto del pullman di Prodi.

Il movimento nato dai comitati per Prodi deve, però, evitare errori esiziali. Primo: deve essere capace di mettere da parte delusioni e risentimenti e quindi collaborare lealmente e con impegno con il governo

D'Alema: se questo fallisce, non torna Prodi, ma Berlusconi o chi per lui. Secondo: non lasciarsi tentare da chi vuol fare movimenti che si pongano in alternativa ai partiti. Terzo: proporsi come luogo di confronto fra i partiti, senza la presunzione di fare da coordinatore delle loro attività. Il movimento deve crescere portando nuove energie alla politica, non in concorrenza — e tanto meno, in polemica — con i partiti. Deve cercare, praticare e suggerire nuove forme di organizzazione dell'impegno politico, che siano di stimolo anche al rinnovamento dei partiti.

Comito dell'Ulivo è di fungere da catalizzatore di un processo di osmosi culturale e programmatica fra i partiti, con il coinvolgimento delle espressioni più vive della società civile, per arrivare con i tempi che saranno necessari, al formarsi di un soggetto politico (eventualmente federativo) che rappresenti il partner italiano dei partiti riformatori europei.

Per ora, però, occorre evitare la trappola delle elezioni per il Parlamento europeo. Appare molto difficile presentare liste unitarie dell'Ulivo simili a quelle del 1996: da che parte si collocherebbero gli eletti dell'Ulivo? Il panorama politico europeo è affetto, anch'esso, da un'anomalia: i progressisti o riformatori che dir si voglia continuano — per comprensibili ragioni di tradizione — a chiamarsi socialisti, benché i loro programmi siano lontani da ciò che il termine evoca; a sua volta, il partito popolare europeo comprende anime diverse, fra cui quella progressista d'ispirazione cristiana.

L'evoluzione bipolare in Italia imperniata sulla collaborazione fra post-comunisti e cattolici democratici, richiederebbe un'evoluzione analoga anche a livello europeo. Senza di che l'Ulivo resta privo di referente in Europa.

Se poi la partecipazione dell'Ulivo alle elezioni europee significasse, come la interpreta Di Pietro, la presentazione di liste in concorrenza con quelle dei partiti, sarebbe la fine dell'Ulivo. L'unica cosa di cui non c'è bisogno è un altro partitino.

*Anche  
il panorama  
politico  
europeo  
è anomalo*

